

I libri del Cavaliere Errante

Collana di culture, filologie e letterature romanze medievali

fondata e diretta da
Marco Piccat e Laura Ramello,
con Anatole Pierre Fuksas e Santiago López Martínez-Morás

Fondatori

Marco PICCAT e Laura RAMELLO

Direttori

Marco PICCAT (Università di Trieste)

Laura RAMELLO (Università di Torino)

Anatole Pierre FUKSAS (Università di Cassino)

Santiago LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS (Universidade de Santiago de Compostela)

Comitato scientifico

Roberto ANTONELLI (Università 'La Sapienza', Roma)

Hélène BELLON-MÉGUELLE (Université de Genève)

Esther CORRAL DÍAZ (Universidade de Santiago de Compostela)

Ángel GÓMEZ MORENO (Universidad Complutense, Madrid)

Marie-Dominique LECLERC (Université de Reims – Champagne Ardenne)

Francesc MASSIP (Universitat Rovira i Virgili, Catalunya)

Nicolas REVEYRON (Université Luis Lumière, Lyon II)

Adeline RUCQUOI (CNRS, Paris)

Wolfgang SCHWEICKARD (Universität des Saarlandes, Saarbrücken)

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.

L'Historia Turpini in Europa: ricerche e prospettive

A cura di

Marco Piccat e Laura Ramello



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici (StudiUm) dell'Università degli Studi di Torino sul Fondo Finanziamento delle Attività Base di Ricerca (FFABR), istituito dalla Legge di Bilancio 2017 (l. n. 232/2016)



Per accedere ai contenuti interattivi scaricare un QR reader nello smartphone e inquadrare il codice con la fotocamera.

© 2019
Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (bibliotecnica.bear@gmail.com)
Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-948-0

ISSN 2612-6303

Presentazione

L'*Historia Turpini* è uno dei testi a maggior diffusione in ambito romanzo nei secoli XIII-XV; la ricchezza e la fluidità della *traditio* – tanto sul piano della redazione latina quanto a livello volgare – insieme alla frammentarietà delle ricerche pregresse, impongono oggi un riesame della situazione che superi tassonomie consolidate in letteratura, ormai non rispondenti alle più recenti acquisizioni sul tema.

Gli studi di R. N. Walpole, condotti nel secolo scorso sulle versioni gallo-romanze, hanno indubbiamente esercitato, per la loro mole, un effetto inibitorio sulla successiva implementazione delle indagini: ad un periodo di ‘esplosione’ delle ricerche, che culminò negli anni '70, fece seguito un significativo rallentamento del loro ritmo, e ciò malgrado sussistano obiettivamente margini di significativo progresso su punti cruciali, che riguardano la sistematizzazione dei dati inerenti le fonti, lo studio della *traditio*, sia latina che volgare, la *recensio* codicologica, il processo editoriale. Sul piano bibliografico i repertori esistenti forniscono informazioni spesso contraddittorie riguardo alla catalogazione delle versioni, sia in relazione all'individuazione del loro numero che dal punto di vista della successione cronologica; ciò dipende dall'inerzia con cui ancora oggi si fatica a superare la stratificazione delle classificazioni, che ha condotto a tassonomie spesso incoerenti. Di ciò fanno le spese anche le risorse elettroniche disponibili, limitate e sicuramente non esaustive: sull'*Historia Turpini* gli *Archives de Littérature du Moyen Âge* (www.arlima.net/mp/pseudo-turpin.html) offrono ad esempio un quadro che si rivela spesso al di sotto di uno standard scientificamente accettabile, e ciò a causa della frammentarietà dei dati.

La *traditio*, latina e volgare, appare tratteggiata nelle grandi linee ma risulta ancora imperfetta su scala minore, con filiazioni e contaminazioni solo parzialmente definite; anche la *recensio* presenta varie problematicità, sia riguardo alla sua completezza che, soprattutto, dal punto di vista dei suoi risultati.

Particolarità ulteriore dell'*Historia* è il fatto di venire spesso integrata in compilazioni a carattere storiografico o letterario, con riletture dipendenti dal contesto storico, ideologico e culturale che le alimenta; sull'esplorazione di questo campo e sull'analisi delle sue peculiarità molto resta da fare.

A tali considerazioni si aggiunga l'esigenza ormai imprescindibile di disporre di edizioni aggiornate e filologicamente affidabili, di cui alcuni volgarizzamenti

sono ad oggi privi; fra le pubblicazioni esistenti, molte appaiono ormai superate e si può dire che solo le edizioni delle versioni anglonormanna, di cui si è occupato Ian Short, e provenzale, studiata da Marco Piccat, raggiungano standard qualitativi adeguati. Anche sul fronte della tradizione latina è evidente il potenziale di avanzamento delle conoscenze: la questione dei rapporti intercorrenti fra l'*Historia Turpini* e il *Liber Sancti Jacobi* rimane ad esempio un punto cruciale che solo le più recenti indagini stanno incominciando ad affrontare.

Quest'ultimo aspetto mette in luce un ulteriore motivo di richiamo della materia turpiniana: di forte interesse sono infatti i legami fra l'*Historia Turpini* e il pellegrinaggio compostellano, con le dinamiche storico-culturali, artistiche, sociali che ciò ha comportato a livello europeo.

Di non minore rilevanza appare infine la questione della diffusione del testo in contesti non romanzati, che pone con urgenza la necessità di un approccio interdisciplinare al tema; come già auspicava Giuseppe Tavani a proposito della *Chanson de Roland*, “la filologia testuale dovrebbe – a rigor di termini – essere un'attività d'équipe, un'attività che solo un gruppo di esperti di varie discipline attinenti la filologia potrebbe esercitare a pieno titolo, offrendo sufficienti garanzie di successo”¹.

Queste sono le premesse da cui è partito l'*Historia Turpini Project* in corso di sviluppo presso l'Università di Torino; la complessità dell'irradiazione dell'*Historia* nel Medioevo occidentale ha reso innanzi tutto indispensabile un confronto fra i maggiori studiosi, a livello europeo e non, oggi attivi sul campo; l'obiettivo del consolidamento di una rete che conferisse alla ricerca sinergie di ampio respiro e la necessità di offrire agli specialisti adeguate opportunità di dibattito e di confronto hanno ispirato il Workshop internazionale “La fortuna dell'*Historia Turpini* in Europa: status quaestionis e prospettive di ricerca” tenutosi all'Università di Torino il 27 e 28 novembre 2018.

L'équipe ha messo a fuoco strategie di indagine e tematiche di studio che vedono in questo volume il loro primo frutto: le sezioni in cui esso si articola – I) Dal *Liber Sancti Jacobi* all'*Historia Turpini*; II) L'*Historia Turpini*: la fortuna europea di un testo; III) L'*Historia Turpini* nel Medioevo romanzo: volgarizzamenti e compilazioni letterarie – intendono rimarcare alcuni dei punti su cui la ricerca verrà implementata: nel suo saggio su “L'*Historia Turpini* dans le cadre du *Liber Sancti Jacobi*” Klaus Herbers (Universität Erlangen-Nürnberg) mette l'accento su questioni tuttora aperte che riguardano la tradizione latina e che vanno dal problema della composizione e trasmissione del *Liber Sancti Jacobi* ai

¹ G. Tavani, *Lezioni sul testo*, L'Aquila-Roma, Japadre, 1997, p. 7.

rapporti intercorrenti fra materia carolingia e pellegrinaggio jacoepo, fino alle trasformazioni che la stessa *Historia Turpini* ha subito nel corso del tempo. Focalizzando l'attenzione su alcuni codici miniati dell'*Historia*, Alison Stones (University of Pittsburgh) fornisce nel suo saggio "Notes on some manuscripts of the Pseudo-Turpin and their reception" utili spunti di riflessione sulla tradizione testuale dell'opera, analizzata in prospettiva iconografica.

L'Aquilon de Bavière costituisce il punto di partenza da cui Jean-Claude Vallecalle (Lyon. CIHAM-UMR 5648) trae ispirazione per ripercorrere la fortuna europea dell'*Historia Turpini*: nel suo articolo "Turpin dans *Aquilon de Bavière*: l'ambigüité retrouvée" lo studioso riflette sulle capacità di metamorfosi del testo, che lo condussero, attraverso lo sviluppo di una straordinaria intertestualità, ad assurgere a vero e proprio mito letterario del Medioevo occidentale. Marianne Ailes (University of Bristol: "Un récit, multiples textes: *La Chronique du Pseudo-Turpin en Angleterre*") mette invece in evidenza la necessità di un approccio interdisciplinare per lo studio della diffusione dell'*Historia Turpini* in Inghilterra, fornendo un prezioso contributo alla conoscenza degli influssi esercitati dal testo in quell'area in campo non solo letterario, ma anche artistico; gli studi di Ailes e Stones mostrano con chiarezza come l'aspetto iconografico e i rapporti testo-immagine rappresentino un ambito di ricerca imprescindibile nel quadro dell'*Historia Turpini Project*. Con i loro contributi, Adeline Rucquoi (CNRS Paris: "*L'Historia Turpini*, Arnaldo de Monte et l'historiographie catalane") e Santiago López Martínez Morás (Universidade de Santiago de Compostela: "*L'adaptation du Pseudo Turpin chez Lucas de Tuy et Jiménez de Rada*") affrontano il tema cruciale della ricezione della materia turpiniana nella storiografia di area iberica, dimostrando come le modalità di riuso del testo siano spesso condizionate da precisi intenti politici e ideologici, cui non è alieno il legame con il pellegrinaggio jacoepo.

A questioni ecdotiche, di ricezione e di contesto si richiamano i saggi della terza sezione: Marco Piccat (Università di Trieste) fornisce un prezioso excursus sui caratteri compositivi della versione catalana dell'*Historia* in un contributo ("*L'Historia Turpini* e il *Libre dels reis* (ms. BC 487): premessa a un'edizione") propedeutico all'imminente edizione del testo; l'indagine condotta da Elisabetta Nicola (Università di Torino) su uno dei volgarizzamenti anonimi di area oitanica ("*Motivi epici nell'Estoire de Carlemainne et de ses gens*") mostra come le versioni vernacole offrano spesso terreno fertile all'innesto di varianti e adattamenti testuali che riecheggiano il ben noto leggendario epico; ai riflessi dell'onomastica turpiniana nella produzione epica franco-italiana è dedicato il denso saggio di Maria Grazia Capusso (Università di Pisa) "Turpino nella letteratura franco-italiana: richiami nominali ed echi indiretti"; il tema del riutilizzo dell'*Historia Turpini* in testi letterari a carattere compilativo è infine affrontato attraverso lo

studio dell'*Histoire de Charlemagne* di Jehan Bagnyon (“L'*Historia Turpini* e l'*Histoire de Charlemagne* di Jehan Bagnyon: committenza e uso delle fonti nelle compilazioni letterarie”): all’analisi di tale problematica si accompagna l’indagine sugli ambienti di committenza, non senza l’approccio ad alcuni aspetti filologici che pongono in luce la necessità di una nuova edizione dell’opera.

Agli studiosi che, mettendo generosamente a disposizione conoscenze e competenze al più alto livello, hanno accettato di fornire il loro personale contributo per far ripartire con rinnovato slancio le ricerche sulla materia va il nostro personale ringraziamento; insieme a loro guardiamo ora ai prossimi obiettivi, impegnativi ma stimolanti: l’identificazione del background culturale (ambienti, committenti, destinatari) dei testi e dei loro legami con la tradizione jaceopea; la produzione di edizioni filologicamente affidabili, con precedenza per le versioni inedite; la realizzazione di un archivio digitale della tradizione turpiniana che riguardi le versioni, la *traditio* manoscritta, la bibliografia di riferimento, i motivi iconografici connessi all’*Historia Turpini*.

Si tratta di un’impresa di ampio respiro, che ambisce a collocarsi nell’alveo delle iniziative di riscoperta e valorizzazione dell’*heritage* culturale europeo attraverso lo sviluppo di un progetto dalle molteplici potenzialità; la necessità di mettere in campo esperienze ed energie intellettuali che contribuiscano al recupero delle comuni radici si impone oggi come non più differibile.

La coordinatrice dell’*Historia Turpini Project*

Prof.ssa Laura Ramello

(Università di Torino)